

Lo ammettere la Provincia a far parte di un consorzio come un consorziato qualsiasi non importa nessuna difficoltà e non crea quegli ostacoli ai quali Ella, onorevole ministro, accennava nell'ultima sua risposta.

Quindi senza insistere più oltre invoco l'assenso dell'onorevole ministro e della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Majorana, relatore. In questa parte mi duole, per la prima, e spero ultima volta, di non essere d'accordo coi colleghi della Commissione: parlo quindi più a nome mio che a nome della Commissione. Dirò meglio: parlo a nome della minoranza di questa.

La maggioranza ha ritenuto non sia il caso di accogliere l'emendamento dell'onorevole Gallini ed altri, per non complicare di troppo la economia della legge ed anche per alcune di quelle ragioni che l'onorevole ministro dell'interno accennò nella discussione generale.

La minoranza invece, alla quale io appartengo, crede che, quando la provincializzazione, per dir così, sia ridotta negli angusti e cautelosi termini della partecipazione ad una azienda consorziale, non solo si possa, ma la si debba accogliere. Tanto più che la riduzione del concetto si applica anche ai servizi: l'emendamento dell'onorevole Gallini non parla di tutti i servizi in genere, come abbiamo fatto per l'articolo 1, ma soltanto della costruzione di acquedotti, della costruzione ed esercizio di tramvie, dell'impianto ed esercizio di automobili, omnibus ed altri analoghi mezzi di comunicazione; parla insomma di tre servizi essenziali che si muovono sul territorio della Provincia; che anzi, per il loro svolgimento, suppongono necessariamente l'uso del demanio provinciale. Ed allora, perchè non consentire alla Provincia di venire ad integrare le forze dei Comuni? Se si riflette, poi, che questi servizi, oltrechè per l'accennata indole loro, ossia per l'occupazione del suolo o del territorio provinciale, hanno anche una straordinaria importanza, sia in rapporto alla economia pubblica ed alla civiltà (come mezzo di comunicazione), sia in rapporto alla igiene (come per gli acquedotti), pare a noi, della minoranza della Commissione, che l'emendamento Gallini si possa accogliere, senza averne a temere quelle conseguenze gravi, se non pure tristi, di cui pare che altri si preoccupi.

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. Ho esaminato questa questione, con tutta la buona volontà di aderire al desiderio dell'onorevole relatore della Commissione e dell'onorevole Gallini; ma mi sono convinto sempre più che questa legge non può essere applicata all'ente Provincia. Se si dovesse fare un Consorzio di due o tre Comuni, di una o due Provincie, quale proporzione di rappresentanza avrà la Provincia, e quale i Comuni? Questo la legge non lo dice e bisognerebbe fare un articolo appunto per determinarlo.

Alla Provincia evidentemente non sarà applicabile il principio del *referendum*, perchè non si possono chiamare a pronunciarsi delle popolazioni che non hanno interesse alcuno ad un determinato servizio che si voglia municipalizzare a vantaggio di una sola parte della Provincia. Se domani, per esempio, si tratta di fare un Consorzio tra Frascati ed un altro Comune, e si interrogano tutti gli abitanti della Provincia, risponderanno che questo non li riguarda. Quindi questa parte della legge non può essere applicabile, e bisognerebbe istituire altre garanzie.

Poi, questi servizi cadrebbero, come oneri della Provincia, unicamente sulla proprietà fondiaria: perchè la Provincia non ha altre risorse che la sovrimposta sull'imposta fondiaria. È giusto imporre questi servizi di indole generale, aggiungere questi oneri alla proprietà fondiaria? Per lo meno, non è questione da risolversi così incidentalmente. Si è parlato degli acquedotti. Ma è possibile che un acquedotto sia d'interesse generale della Provincia? Evidentemente, no; nessuna Provincia, in Italia, può costruire un acquedotto che serva a tutti i Comuni che di essa fanno parte. Così per la costruzione di tramvie. Ma se il Consorzio è fondato da alcuni Comuni, o la speculazione è buona, e lasciamola ai Comuni; o non è buona, e non è giusto che anche la Provincia debba rimetterci. Ora, in questo, bisogna tener conto di un'altra circostanza: che niente vieta che la Provincia dia un sussidio a questo Consorzio.

Se c'è un caso di interesse legittimo, importante, la Provincia potrà intervenire, sotto forma d'un sussidio che darà ai Comuni come contributo di spesa.

Se è una spesa che la Provincia possa fare, niente impedirà che la faccia; ma che